

# LA FAMIGLIA NEL MAGISTERO DI BENEDETTO XVI

## PROFILI GIURIDICI

Michele Riondino  
*Pontificia Università Lateranense*

### **Introduzione**

Tra le molte interpellanze che ha suscitato la rinuncia al ministero petrino di Benedetto XVI non é certamente la meno rilevante quella di cercare di formulare quali possano dirsi i tratti più originali del magistero profuso in un Pontificato -concordemente ritenuto- tra i più ricchi di insegnamenti dottrinali. La presente riflessione, senza alcuna pretesa di esaustività, intende porsi in quella linea prendendo in considerazione un tema che, a differenza di quanto accade con alcuni dei suoi predecessori, non è stato oggetto di trattazione specifica da parte del Papa emerito, che non ha dedicato ad esso documenti appositi. Mi riferisco al tema della famiglia sul quale, nonostante la mancanza di pronunciamenti magisteriali specifici, ritengo che l'insegnamento di Benedetto XVI racchiuda alcuni elementi di evoluzione, la cui incidenza giuridica è chiamata a rappresentare un progresso nell'ambito canonico, con nuove sollecitazioni verso gli altri sistemi giuridici.

Di tali sollecitazioni sono chiamati a farsi carico, in modo corresponsabile, tutti gli agenti di evangelizzazione, ma in modo particolare quelli che, come accade con molti consacrati, annoverano tra le loro principali attività pastorali quelle specificamente rivolte all'educazione delle nuove generazioni, all'accoglienza e gestione di nuove situazioni di disagio nei variegati nuclei familiari, nonché alla pastorale familiare.

Il magistero sulla famiglia di Papa Benedetto XVI mostra l'incessante attualità del tema nell'attività della Chiesa, non esclusa quella di natura giuridica, e si pone in continuità creativa con il magistero pontificio e conciliare. Per meglio cogliere gli aspetti che possiedono potenziale incidenza giuridica, vale la pena indicare brevemente i motivi da cui deriva l'esigenza di attualizzare sempre l'attenzione della Chiesa alla famiglia, così come i tratti più significativi già affermati nel precedente magistero sul tema.

## 1. Motivi di attualità nell'attenzione della Chiesa verso la realtà familiare

Se c'è un profilo di indirizzo che possa esprimere in sintesi l'oggetto sul quale ricade in modo più chiaro il rinnovamento racchiuso nel magistero di Benedetto XVI sulla famiglia, questo è senz'altro riferibile alla presentazione dei suoi contenuti, dove il Papa emerito ha compiuto uno sforzo analogo a quello che ha caratterizzato la sua predicazione sulla maggior parte dei temi essenziali dell'evangelizzazione. Mi riferisco alla volontà di annunciare i capisaldi dell'istituzione familiare, con i corrispondenti richiami alla loro tutela giuridica, non solo (né principalmente) come una conseguenza vincolante e derivante dall'opzione confessionale, ma piuttosto come un bene in sé per le persone e la società, un patrimonio di valori che aspira ad essere accettato per la sua intrinseca ragionevolezza, e quindi nella convinzione che possa essere destinato a tutti. Questa chiave generale di lettura esige di arricchire la modalità di trasmissione e la giustificazione antropologica che soggiace ai valori familiari, specialmente a quelli della stabilità, della complementarietà nelle differenze, della fecondità creativa e dell'educazione serena all'inserimento sociale.

Così facendo, il magistero di Benedetto XVI si colloca in modo rinnovato in un solco dalle radici comunque lontane. Che la famiglia fondata sul matrimonio sia patrimonio dell'umanità, quale istituzione fondamentale nonché pilastro di tutte le società, lo dimostra un dato preciso sul quale si inserisce l'approccio etico e giuridico. La famiglia, infatti, sia per la Chiesa, sia per la maggior parte delle tradizioni giuridiche occidentali, non è definita come un istituto esclusivamente appartenente al diritto privato, bensì come un *ponte* tra la persona e la società, o meglio tra la persona e lo stato, così come era definita nel pensiero di Cicerone il quale attribuiva saggiamente alla famiglia il rango di "*principium urbis et quasi seminarium rei publicae*"<sup>1</sup>.

Il secondo motivo di attualizzazione è strettamente unito al precedente. L'aver voluto fissare lo sguardo nel bene e nella ragionevolezza racchiusi nei valori propri dell'istituzione familiare, non poteva non comportare una speciale attenzione alle radici di alcuni fenomeni nuovi che sbiadiscono il preteso beneficio dell'ideale di famiglia tradizionale. Da parecchi anni, infatti, i rapporti familiari, quali rapporti affettivi, risultano particolarmente erosi nel contesto sociale della modernità, uno dei

---

<sup>1</sup> CICERONE, *De Officiis*, I, 17-54. Sul ruolo fondamentale e insostituibile della famiglia intesa come prima agenzia di socializzazione, in particolare nella sfera educativa, si consenta il rinvio a M. RIONDINO, *L'interesse del minore come legittimazione e limite dell'ordinamento in materia di educazione religiosa*, in G. L. FALCHI – A. IACCARINO (a cura di), *Legittimazione e limiti degli ordinamenti giuridici. Atti del XIV Colloquio Giuridico Internazionale*, Città del Vaticano, 2012, pp. 623-633.

cui tratti caratterizzanti è proprio la crisi delle relazioni interpersonali, per l'insufficiente tutela di altri aspetti della vita, specialmente del lavoro e dell'economia, incidenti nella vita familiare, che rendono la medesima poco protetta, sembrando anzi penalizzare coloro che optano per costituire un nucleo familiare proprio.

In tal senso, in epoca di crisi socioeconomica e nell'orizzonte multiculturale e pluralistico in cui vivono oggi la maggior parte delle società sviluppate, una tra le maggiori preoccupazioni che grava sull'istituto familiare è quella di garantire un involucro giuridico che non venga meno alla tipologia specifica delle relazioni interpersonali che gli è propria. Da ciò il richiamo costante del Pontefice emerito affinché la famiglia conservi la sua caratteristica come società naturale, e rimanga un tipo di aggregazione che non può essere precipitosamente confusa con altre forme di società "artificiali", aggettivo giustificato dal fatto di essere rinuncianti in partenza alla stabilità propria delle unioni matrimoniali o di non poter o voler essere finalizzate (per diverse ragioni) alla procreazione ed all'educazione delle nuove generazioni<sup>2</sup>.

Un terzo motivo di attualizzazione riguarda l'esemplarità di cui è chiamato a rendere valida testimonianza il diritto della Chiesa. Questo è chiamato ad essere, secondo la celebre definizione del canonista Orio Giacchi, *studium humanitatis*, per cui nell'affrontare i temi del matrimonio e della famiglia, così strettamente vincolati con altri aspetti della vita delle persone, non può sottrarsi dall'assumere una proficua prospettiva interdisciplinare, di collaborazione cioè con altre branche del sapere, specialmente la filosofia, l'antropologia, la psicologia e, certamente, la teologia. La condizione millenaria della Chiesa, insieme all'imprescindibile aggiornamento continuo della sua missione, aperta verso l'alto ed attenta ai mutamenti sociali, giustificano lo sforzo per proporre il suo magistero, su ogni settore, in atteggiamento di discernimento dei *segni dei tempi*, traducendolo nell'aggiornamento dell'attività pastorale e della propria disciplina ed augurandosi che il suo ordinamento e la cultura giuridica propria dell'esperienza ecclesiale siano fonti esemplari di testimonianza verso altri ordinamenti.

L'obbligato fecondo aggiornamento dei dati giuridici che coinvolge l'ordinamento canonico in forza dell'attenta osservazione alla mutevole realtà sociale ed ecclesiale, e in forza del necessario adeguamento del diritto alle precisazioni che, in sede pre – giuridica (teologica e pastorale) siano elaborate, non provoca l'erosione dei principi irrinunciabili sui quali si fonda l'essenza stessa della Chiesa. Tali principi costituiscono la più alta espressione di una *intelligenza* universale; ed è proprio

---

<sup>2</sup> Per ulteriori approfondimenti valga il rinvio a M. RIONDINO, *Mediazione familiare ed interculturalità in Europa. Profili di diritto comparato*, in *Dir. fam. pers.* 4 (2010), pp. 1845-1870.

la condizione universale, in quanto indipendente dagli innumerevoli fattori di diversità (di razza, di lingua e di ambiente), un ulteriore motivo che giustifica la speciale attenzione della Chiesa verso la famiglia. La proiezione universale, insieme alla complessità che discende dalla doppia dimensione carismatica e visibile<sup>3</sup>, acuisce nella Chiesa la consapevolezza di essere depositaria di tesori che sono destinati a tutti, specialmente sugli aspetti della vita delle persone che costituiscono gli orizzonti di significato più coinvolgenti. Tra questi si annovera la famiglia, sicché appare del tutto condivisibile sostenere che la famiglia faccia parte del mistero primordiale e dinamico, per cui si evolve in una continua ricerca del proprio sé e della propria caratterizzazione<sup>4</sup>.

## 2. Aspetti significativi del magistero precedente a Benedetto XVI

Passiamo ora in rassegna sintetica alcuni passaggi che, a mio avviso, risultano fondamentali per comprendere gli sviluppi cui si è giunti in tema di matrimonio e di famiglia. Nel farlo conviene non dimenticare la celebre annotazione più volte fatta da Karl Rahner quando affermava che il termine *famiglia* costituisce una di quelle *protoparole* difficile da spiegare anche con l'ausilio di qualsiasi altro vocabolo o concetto. Tali parole, aggiunge il teologo tedesco, rifuggono l'approccio esclusivamente speculativo e non possono aprire la loro densità di significato se non impegnando un totale coinvolgimento di tutta la persona umana<sup>5</sup>.

Il Magistero della Chiesa, come è noto, ha da sempre rivolto una particolare attenzione al ruolo primario della *famiglia* riservando, in ossequio al messaggio evangelico che privilegia i più piccoli (Mt 19, 14) quali i più importanti del regno, una centralità alla figura di coloro che,

---

<sup>3</sup> La riflessione di cui sopra, propria della tradizione cristiana, continua ad essere posta come fondamento della Chiesa, anche dal Concilio Vaticano II, che nella Costituzione dogmatica (21 novembre 1964) *Lumen Gentium* (n. 8) solennemente proclama: “*Cristo, unico mediatore, ha costituito sulla terra la sua chiesa santa, comunità di fede, di speranza e di carità, come un organismo visibile; la sostiene incessantemente, e per essa diffonde su tutti la verità e la grazia. La società costituita di organi gerarchici e il corpo mistico di Cristo, l'assemblea visibile e la comunità spirituale, la chiesa della terra e la chiesa ormai in possesso di beni celesti, non si devono considerare come due realtà, ma formano una sola complessa realtà risultante di un elemento umano e di un elemento divino*”.

<sup>4</sup> Cfr. J. M. SERRANO RUIZ, *Famiglia e pluralismo religioso: note introduttive. Presupposti e prospettive nel sistema canonico*, in AA. VV., *Tutela della famiglia e diritto dei minori nel codice di diritto canonico*, Città del Vaticano, 2000, pp. 89-106; C. M. MARTINI, *Famiglia e politica*, in *Aggiornamenti Sociali* 3 (2001), pp. 250-263.

<sup>5</sup> Cfr. K. RAHNER, *Escritos de Teologia*, vol. VII, Madrid, 1969, pp. 519 ss. In ambito strettamente giuridico valga ricordare il monito espresso da A. C. Jemolo secondo cui la famiglia, definita dal canonista come un'*isola*, poteva essere solo lambita dal mare del diritto; risulta quindi evidente, nelle parole dello studioso, non solo attribuire una autonomia del tutto unica ed originale all'istituto familiare ma anche riconoscere come la riflessione giuridica debba inevitabilmente ed obbligatoriamente limitare il suo campo di azione nel momento in cui si occupi di dimensioni strettamente giuridiche sul matrimonio e sulla famiglia. Cfr. A. C. JEMOLO, *La famiglia e il diritto*, in AA. VV., *Pagine sparse di diritto e storiografia*, Milano, 1957, pp. 24 ss., dove l'A. afferma: “*La famiglia è la rocca sull'onda, ed il granito che costituisce la sua base appartiene al mondo degli affetti, agli istinti primi, alla morale, alla religione, non al mondo del diritto*” (p. 24).

all'interno del nucleo familiare, necessitano di specifiche protezioni<sup>6</sup>. Già al termine del XIX secolo, Leone XIII, nella lettera enciclica *Arcanum Divinae Sapientiae* (1880) avvertiva la necessità di coniugare il tradizionale insegnamento sul matrimonio con una più approfondita riflessione sull'importanza della famiglia.

Su entrambe le istituzioni (matrimonio e famiglia) Leone XIII presenta i vestigi di ciò che in seguito verrà più coraggiosamente formulato come una delle finalità essenziali dell'alleanza coniugale, il *bene dei coniugi*, dimensione meno presente nella tradizione canonica precedente e non del tutto armonizzata con la complessità dell'istituzione familiare. Il Pontefice, infatti, con spirito profetico e anticipando quanto sarebbe stato il fulcro della riflessione conciliare sul matrimonio e la famiglia, nonché perno della *ratio* che si trova alla base della nuova codificazione canonica in ambito matrimoniale, affermava:

*“Se si ricerca a quale fine sia ordinata la divina istituzione dei matrimoni, apparirà evidentissimo che Dio volle in essi racchiudere fonti ricchissime di pubblica utilità. E in verità, oltre che provvedere alla propagazione del genere umano, essi hanno anche lo scopo di rendere migliore e più facile la vita dei coniugati, e ciò per più ragioni, quali gli scambievoli aiuti nell'alleviare le loro necessità, l'amore costante e fedele, la comunanza di tutti i beni, la grazia celeste che proviene dal sacramento. I matrimoni poi contribuiscono assai alla salvezza delle famiglie, giacché finché saranno conformi alla natura e risponderanno pienamente ai consigli di Dio potranno ... rafforzare la concordia degli animi tra i genitori, garantire la retta educazione dei figli e moderare la patria potestà sull'esempio della potestà divina”<sup>7</sup>.*

Ulteriore tappa obbligata è il Concilio Vaticano II, punto di riferimento insostituibile e base di qualsiasi riflessione circa il magistero sulla famiglia. Due sono i documenti che maggiormente meritano di essere ricordati: la costituzione dogmatica *Gaudium et Spes* nonché il decreto sull'apostolato dei laici *Apostolicam Actuositatem*. Il primo capitolo della *Gaudium et Spes* intitolato *“Dignità del matrimonio e della famiglia e sua valorizzazione”* presenta in sintesi la famiglia come comunità di amore e tempio della vita, senza però perdere di vista il sofferto

---

<sup>6</sup> Per ulteriori approfondimenti, si consenta di rinviare a M. RIONDINO, *L'evoluzione del concetto di “interesse del minore” nella cultura giuridica europea*, in AA.VV., *Civitas et Iustitia. La filiazione nella cultura giuridica europea*, Città del Vaticano, 2008, pp. 389-411 (in particolare pp. 402-410).

<sup>7</sup> LEONE XIII, *Arcanum Divinae Sapientiae*, in *Enchiridion delle Encicliche*, Bologna, 1997, p. 170. Per un approfondimento sui profili giuridici del Magistero da Leone XIII a Pio XII, in tema di matrimonio e famiglia, cfr. G. DOSSETTI, *“Grandezza e Miseria” del diritto della Chiesa* (a cura di F. Margotta Broglio), Bologna, 1996, pp. 187-215.

realismo che l'istituto familiare si trova a dover vivere in numerose realtà secolari. Con profondità di contenuti e di analisi vengono messe in luce le patologie in cui la realtà familiare è spesso immersa, nonché le minacce ed i turbamenti che intaccano, sempre con maggiore frequenza, la stabilità del vincolo matrimoniale. Viene inoltre solennemente ribadito che la famiglia appartiene agli istituti del diritto naturale, i cui valori fondamentali sono iscritti nella coscienza di ogni essere umano e nei fondamenti che sono alla base di ogni cultura. Al Concilio non manca di segnalare che tali valori vengono a volte offuscati nel loro vero significato, minacciando così la vita e la peculiare missione della stessa famiglia.

Nell'*Apostolicam Actuositatem* (n. 11) si pone l'accento, anzitutto, sulla famiglia come un progetto creativo di Dio, sulla naturale correlazione tra il sacramento del matrimonio e l'istituto della famiglia e sulla indispensabile funzione apostolica e sociale che la famiglia è chiamata a svolgere. Da ciò deriva la definizione della famiglia come *Chiesa domestica* (espressione ripresa altresì nella costituzione dogmatica *Lumen gentium*, n. 11). Degno di nota risulta inoltre il tentativo di delineare eventuali doveri e diritti dei coniugi verso sé stessi, non più intesi come semplici doveri coniugali bensì come veri e propri diritti e doveri familiari<sup>8</sup>.

Il tratto essenziale del magistero di Paolo VI in tema di matrimonio e famiglia può essere riposto nella centralità attribuita nel progetto creatore del Padre alla responsabilità dei singoli coniugi nel fare della alleanza matrimoniale una esperienza di reciproca donazione interpersonale, per mezzo della quale essi tendono mutuamente alla comunione integrale e collaborano con Dio nella generazione ed educazione di nuove vite. Infatti l'intero insegnamento presente nell'enciclica *Humanae Vitae* fonda le sue radici nel cap. 50 della costituzione conciliare *Gaudium et Spes* dove già si riconosceva ai coniugi – genitori lo straordinario, unico ed irripetibile, compito di essere

---

<sup>8</sup> Si tralascia l'importante dottrina di Pio XI sul matrimonio nella *Casti Connubii* (1930), in quanto i suoi contenuti risultano meno direttamente rapportabili all'istituto familiare in sé. In merito ai profili teologico – pastorali, sul matrimonio e la famiglia, presenti nella riflessione conciliare cfr. D. TETTAMANZI, *Il matrimonio e la famiglia alla luce del Concilio Vaticano II*, Milano, 1966; per i profili giuridici, rimando a P. FEDELE, *L'ordinatio ad prolem e i fini del matrimonio con particolare riferimento alla Costituzione "Gaudium et Spes"*, in *Ephemerides Iuris Canonici* 1 (1967), pp. 72 ss.; V. DEL GIUDICE, *Nozioni di diritto canonico*, Milano, 1970, pp. 321-328. Per ulteriori approfondimenti sulla necessaria giuridicità da attribuire al *bonum familiae*, cfr. S. RENNA, *La rilevanza giuridica da attribuire al "Bonum familiae" nella disciplina del matrimonio canonico*, Città del Vaticano, 2008, pp. 31-35; si consenta, inoltre, il rinvio a M. RIONDINO, *I due modelli di matrimonio canonico e civile si arricchiscono nel confronto*, in *Famiglia e Minori – Guida al Diritto* 4 (2010), pp. 89-92; ID., *Valori coniugali nel matrimonio civile e bonum coniugum nel matrimonio canonico*, in *Apollinaris* 1-2 (2007), pp. 541-558. Cfr., altresì, M. E. ALBERTI CASELLATI, *L'educazione dei figli nell'ordinamento canonico*, Padova, 1990, pp. 91-175, nonché il pregevole studio condotto da G. ALPA, *Matrimonio civile e matrimonio canonico: due modelli a confronto*, in AA. VV., *"Lex et Iustitia" nell'utrumque ius: radici antiche e prospettive attuali*, Città del Vaticano, 1989, pp. 433-473.

collaboratori del progetto divino<sup>9</sup>; nell'enciclica paolina si pongono però basi più solide per la formulazione giuridica del *bonum coniugum* come finalità del matrimonio, unitamente al *bonum prolis*.

Nel magistero di Giovanni Paolo II sulla famiglia si trovano gli elementi di novità più numerosi. Il Pontefice dedica una particolare attenzione alla centralità antropologica dell'amore coniugale, al ruolo che si deve riconoscere alla famiglia nella società, e alla necessità che la medesima venga tutelata dalle istituzioni politiche e sociali; nel suo fecondo ed illuminante magistero non mancò mai di sottolineare questi tre aspetti, densi di evidenti incidenze giuridiche e canoniche. Fin dall'inizio del suo ministero petrino ricordò che *"l'uomo è la via della Chiesa"* (*Redemptor Hominis*, n. 14), presagendo ciò che parecchi anni dopo avrebbe proclamato nella *Lettera alle famiglie* del 1994 e cioè che all'interno delle numerose strade della Chiesa, la famiglia deve essere considerata *"società sovrana"* (n. 17), per il fatto di essere la *"prima e più importante"* (n. 2) realtà sociale in cui ogni persona è coinvolta. Come sintesi dell'impegno profuso nei suoi ventisette anni di pontificato è sufficiente richiamare la nota denominazione della famiglia come *prima cellula sociale* da lui definita *"fondamento e futuro delle società"* (*Familiaris Consortio*, n. 86).

Innumerevoli sono stati i suoi interventi pubblici a difesa della famiglia; nell'economia della presente riflessione valga solo ricordare l'esortazione apostolica post – sinodale *Familiaris Consortio* del 1981, la quale potrebbe essere definita come un ritratto delle speranze e dei pericoli che attraversano la famiglia; la lettera alle famiglie *Gratissimum sane* del 1995; i numerosi riferimenti all'interno delle Allocuzioni rivolte alla Rota Romana in occasione della consueta inaugurazione dell'anno giudiziario. Nei pronunciamenti di Giovanni Paolo II il filo conduttore è sempre rinvenibile nella lettura antropologica della famiglia, intesa come comunità di persone che reclama, in virtù delle peculiari relazioni che si instaurano al suo interno, una appropriata e particolare attenzione dal punto di vista strettamente giuridico.

Nella già citata *Lettera alle famiglie* del 2 febbraio del 1994 il Pontefice sottolinea come il consenso matrimoniale definisca e renda stabile il *bonum* che è comune al matrimonio e alla famiglia, affermando che il *bonum coniugum* (bene dei coniugi) che è allo stesso tempo il bene di

---

<sup>9</sup> Cfr. PAOLO VI, Lettera enciclica *Humanae Vitae*, in AAS LX (1968), n. 8. In merito ai tormentati dibattiti avvenuti, in Italia e in molte altre realtà occidentali, negli anni successivi al Concilio Vaticano II sui temi del matrimonio, della famiglia e, in particolare, sulla tutela della vita, cfr. D. TETTAMANZI, *Una enciclica profetica. La Humanae Vitae*, Milano, 1988; cfr., altresì, A. FUMAGALLI, *Sull'amore coniugale*, in *Aggiornamenti Sociali* 11 (2006), pp. 761-772.

ciascuno dei coniugi debba coincidere con il bene dei figli<sup>10</sup>. All'interno del bene della famiglia, si potrebbe dire che trova spazio un *bene comune* che è proprio di tutti i membri della famiglia e che, come tale, deve essere tutelato e promosso in quanto il bene di ciascun membro dipende, in modo inscindibile, dal bene dell'intera famiglia. In proposito è degna di nota la speciale attenzione rivolta da Giovanni Paolo II ad altre tematiche vincolate con il bene delle persone all'interno della famiglia: la tutela della vita (dal suo concepimento fino al naturale tramonto terreno), la cura verso i più deboli e la valorizzazione di ogni persona, in particolare i più piccoli e di coloro che necessitano maggiore protezione.

### 3. Principali interventi di Benedetto XVI in materia matrimoniale e familiare

La *verità sulla famiglia*, che affonda le sue radici nella verità dell'uomo, ribadita con tenacia e con profondità di contenuti etici e teologici dalla dottrina sociale della Chiesa, viene così ripresa ed arricchita nel magistero di Benedetto XVI; nei suoi otto anni di pontificato il Papa emerito non ha mai dedicato documenti espliciti alla famiglia sebbene, in particolare all'interno di due encicliche (*Deus caritas est* e *Caritas in Veritate*) nonché in molti dei suoi interventi pubblici, ribadisca il ruolo fondamentale della famiglia fondata nel matrimonio la quale costituisce non solo un *patrimonio dell'umanità* ma, al contempo, *una cellula vitale* definendola "*pilastro delle società*". Benedetto XVI era consapevole di quanto il messaggio cristiano in tema di matrimonio e di famiglia potesse risultare in apparenza privo di attualità, ma i suoi insegnamenti partono dalla convinzione sull'intrinseca bontà dell'istituto familiare, la cui verità riteneva particolarmente utile in mezzo alla diffusione di concezioni materialistiche sull'uomo, sulla sua libertà e sull'amore. È proprio l'esigenza di una autentica esperienza di libertà e di amore che rende imprescindibile recuperare e rinnovare la verità dei valori che fondano l'istituto familiare<sup>11</sup>.

Nella sua ultima enciclica il Pontefice emerito esorta tutti gli uomini di buona volontà di impegnarsi nel proporre alle nuove generazioni la bellezza della famiglia e del matrimonio ed invita, in questa impegnativa prospettiva, gli stati a *varare politiche che promuovano* (sempre di più) *la centralità e l'integrità della famiglia* fondata nel matrimonio tra un uomo e una donna (n.

---

<sup>10</sup> Mi sono occupato altrove della necessaria giuridicità del *bonum coniugum* anche in rapporto al bene dei figli; si consenta, in proposito, il rinvio a M. RIONDINO, *Famiglia e Minori. Temi giuridici e canonici*, Città del Vaticano, 2011, pp. 11-56; ID., *Bonum coniugum e giuridicità nel matrimonio canonico*, in *Dir. fam. pers.* 4 (2009), pp. 2048-2091.

<sup>11</sup> Cfr. F. D'AGOSTINO, *Un magistero per i giuristi*, Cinisello Balsamo, 2011, pp. 55-60. In merito al contesto storico in cui viviamo e alla necessità di impegnarsi, sempre e con totale gratuità, per tutelare la dignità di tutte le persone, cfr. J. RATZINGER – BENEDETTO XVI, *L'elogio della coscienza. La verità interroga il cuore*, Siena, 2009, pp. 35-48.



44). L'invito rivolto ai legislatori, reso quanto mai urgente soprattutto nel contesto socio – economico in cui viviamo, è quello di favorire l'istituto della famiglia con particolari misure politiche e sociali facendosi anche carico dei problemi economici e fiscali collegati ad essa, sempre nel rispetto della sua natura relazionale<sup>12</sup>. Benedetto XVI si appella, inoltre, affinché si crei una *fraternità* che si estenda all'intera *famiglia* umana, proprio in vista di un autentico e solido sviluppo per tutti gli uomini. Di fronte alla crisi della famiglia, che trova la sua origine nella crisi delle relazioni tra i membri all'interno della coppia, il Papa emerito più volte richiede alle famiglie cristiane una *autentica testimonianza* sorretta da una *coraggiosa coerenza* finalizzata anche a stimolare politici e legislatori nella tutela e salvaguardia dei diritti della famiglia<sup>13</sup>.

I precedenti aspetti relativi alla base unitaria su cui si fonda la famiglia, alla sua missione educativa, alla attenzione giuridica e pastorale che meritano le sofferenze e le distanze tra gli ideali e la realtà, nonché alla necessità di tutela sociopolitica integrale, sono oggetto dei cinque interventi magisteriali di Benedetto XVI che considero maggiormente degni di riflessione. Il primo riferito all'enciclica *Deus caritas est* (2005); il secondo, relativo al discorso pronunciato in occasione del quinto incontro mondiale delle famiglie, svoltosi a Valencia (2006); il terzo, in riferimento alla prolusione pronunciata in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario alla Rota Romana (2007), il quarto intervento verterà sui contenuti che emergono nel messaggio per la giornata mondiale della Pace (2008) indirizzato dal Pontefice emerito, come è consuetudine, nel giorno di capodanno per concludere con le parole pronunciate durante l'omelia nel Parco di Bresso (alle porte di Milano), in occasione dell'ultimo incontro mondiale con le famiglie che si è celebrato, nel capoluogo lombardo, lo scorso anno.

Nella *Deus caritas est*, prima enciclica di Benedetto XVI, l'attenzione rivolta alla famiglia emerge fin dalle prime righe suggerendo, a mio avviso, un ulteriore apporto alla dottrina matrimoniale e familiare della Chiesa; l'insegnamento che scaturisce dalle parole del Papa emerito mette in evidenza, al di là di pregiudizi e sospetti filtrati anche nella concezione dell'amore cristiano, la stretta ed inequivocabile connessione di *eros corporeo* e *agape spirituale*. L'enciclica, infatti, assume l'amore tra uomo e donna quale “*archetipo di amore per eccellenza, al cui*

---

<sup>12</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, Lettera enciclica *Caritas in Veritate*, Città del Vaticano, 2009, n. 44; per approfondimenti, cfr. L. MELINA – C. ANDERSON (a cura di), *La via dell'amore. Riflessioni sull'Enciclica Deus caritas est di Benedetto XVI*, Roma, 2006.

<sup>13</sup> Sugli interventi pubblici di Benedetto XVI a difesa della verità sulla famiglia, cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, *Il Vangelo della famiglia e della vita*, Città del Vaticano, 2007; J. RATZINGER – BENEDETTO XVI, *Imparare ad amare*, Cinisello Balsamo, 2007, pp. 25-77. In merito ai primi due anni di pontificato di Benedetto XVI, cfr. *La verità sulla famiglia*, Città del Vaticano, 2007, pp. 9-68.

*confronto, a prima vista, tutti gli altri tipi di amore sbiadiscono”* (n. 2). Benedetto XVI osserva inoltre che se *“l’uomo ambisce di essere solamente spirito e vuole rifiutare la carne come una eredità soltanto animalesca, allora spirito e corpo perdono la loro dignità. E se, dall’altra parte, egli (l’uomo) rinnega lo spirito e quindi considera la materia, il corpo, come realtà esclusiva, perde ugualmente la sua grandezza”* (n. 5). Per sfuggire infatti alle due opposte visioni, si deve fare tesoro dell’esperienza riconosciuta universalmente e avvallata dalla riflessione filosofica e teologica, secondo cui il *corpo umano è corpo spirituale* e lo *spirito umano è lo spirito corporeo*.

A tale proposito il Papa ribadisce che non sono né lo spirito né il corpo, presi separatamente, ad amare bensì *l’uomo e la persona* di cui anima e corpo formano una *“creatura unitaria”* (n. 5). Affermando quindi l’unità indissociabile di spirito e corpo, si apre il legame che unisce e rafforza, in modo inseparabile, *eros e agape*. Tale unità però non si realizza in modo automatico; affinché il *desiderio dell’altro* non si trasformi in una *volontà soffocante di possesso*, bensì in un abbraccio amoroso e premuroso della persona, intesa come unione di anima e di corpo, *l’eros* deve rinunciare al possesso ed alla gratificazione immediata (ed esclusivamente egoistica) ed imparare a volere il bene dell’altro, impegnandosi in un cammino di vera comunione e condivisione frutto di imparagonabili gioie, ma anche di momenti difficili in cui, in apparenza, la stabilità dell’unione potrebbe risultare minata.

Affinché però l’amore non sia confuso con un sentimento immaginario, virtuale ed esclusivamente oblativo, *l’agape* deve mostrare il desiderio dell’altro ed imparare a manifestarlo con un linguaggio unico ed irripetibile. La relazione tra l’amore coniugale e l’amore cristiano si propone, quindi, come il nuovo orizzonte entro il quale la dottrina sociale della Chiesa sarà invitata a dare risposte a tutti gli uomini di buona volontà<sup>14</sup>. Dal punto di vista strettamente giuridico questa accurata affermazione dell’unità tra spirito e corpo nell’amore coniugale, con il corrispondente

---

<sup>14</sup> A tale proposito rimando al discorso pronunciato da Benedetto XVI in occasione del XXV anniversario di fondazione del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia in cui il Pontefice emerito afferma: *“Nella mia recente enciclica ho inteso sottolineare come proprio mediante l’amore si illumini “l’immagine cristiana di Dio e anche la conseguente immagine dell’uomo e del suo cammino” (Deus caritas est, n. 1). In altre parole Dio si è servito della via dell’amore per rivelare il mistero intimo della sua vita trinitaria. Inoltre, il rapporto stretto che esiste tra l’immagine di Dio Amore e l’amore umano ci permette di capire che “all’immagine del Dio monoteistico corrisponde il matrimonio monogamico. Il matrimonio basato su un amore esclusivo e definitivo diventa l’icona del rapporto di Dio con il suo popolo e viceversa: il modo di amare di Dio diventa la misura dell’amore umano” (ib., 11). Questa indicazione resta ancora in gran parte da esplorare”*, in *L’Osservatore Romano*, 12/05/2006, p. 7. Cfr., altresì, I. SANNA, *La famiglia chiesa domestica a quarant’anni dal Concilio*, in R. BALDUZZI – I. SANNA (a cura di), *Ancora famiglia? La famiglia tra natura e cultura*, Roma, 2007, pp. 189-211. Da ultimo, degno di nota lo studio condotto da J. M. DIAZ MORENO, *Nuevos problemas morales en la familia: cercanía cristiana a las familias rotas*, in AA. VV., *Horizontes de la Familia ante el siglo XXI*, Madrid, 2011, pp. 63-87. Tra i molteplici studi di carattere teologico, sull’amore coniugale, cfr. W. KASPER, *Teologia del matrimonio cristiano*, Brescia, 1979; P. EVDOKIMOV, *Il sacramento del matrimonio*, Milano, 1983.

rifiuto di ogni esagerazione dualistica in favore dell'uno o dell'altro aspetto, è chiamata a suggerire altre dimensioni concrete sul contenuto giuridico del *bene dei coniugi*, confermando le interpretazioni offerte circa la prospettiva integrale (di comunione spirituale e materiale) con la quale misurarsi rispetto ai suoi contenuti. Forse questa ragione spiega il motivo per cui il Papa emerito, nel suo ultimo discorso rivolto alla Rota Romana<sup>15</sup>, abbia sollecitato maggiore attenzione alla possibile volontà escludente di tale finalità essenziale del matrimonio canonico (can. 1055 CIC).

Nel discorso pronunciato in occasione del quinto incontro mondiale delle famiglie<sup>16</sup>, svoltosi a Valencia (Spagna) nel 2006, Benedetto XVI dopo aver ribadito che la famiglia è l'ambito privilegiato all'interno del quale ogni persona impara a dare e ricevere amore, nonché un bene necessario per i popoli di ogni razza, cultura, lingua e religione, invita tutti a proclamare la verità della famiglia fondata nel matrimonio e definita "*chiesa e santuario della vita*". Questa espressione sintetizza bene la missione educativa e catechetica affidata alla famiglia. Il Papa emerito inoltre aggiunge che questa impegnativa responsabilità non ricade solo su alcuni, bensì appartiene a tutti. Il tema del quinto incontro mondiale delle famiglie verteva, come è noto, sulla trasmissione della fede nella famiglia; Benedetto XVI, con l'acume teologico che gli appartiene, sottolinea che il Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 350) ricorda che definire la *famiglia* come *chiesa domestica* significa mettere in luce la natura comunionale e familiare della Chiesa come famiglia di Dio e luogo privilegiato di trasmissione della fede, nonché veicolo naturale di virtù umane e cristiane.

Il puntuale e attento riferimento alla dimensione relazionale ed interpersonale, che come sappiamo trova nella normativa giuridica canonica e statuale uno spunto privilegiato per la riflessione dottrinale e l'elaborazione giurisprudenziale, è messo in luce dal Pontefice con una straordinaria capacità ed autorevolezza di pensiero quando afferma che la famiglia è "*una istituzione intermedia tra l'individuo e la società e niente può supplirla totalmente*", ribadendo come essa si fonda, soprattutto, "*su di una profonda relazione interpersonale, sostenuta dall'affetto e dalla mutua comprensione*". La principale ricaduta giuridica di questo insegnamento riguarda la creazione di condizioni che consentano alle famiglie l'esperienza di relazioni che sono a loro proprie, specialmente nella reciprocità coniugale e nella dedizione oblativa alla educazione dei figli.

---

<sup>15</sup> Cfr. *Allocuzione alla Rota Romana* del 26 gennaio 2013, in *L'Osservatore Romano*, 27/01/2013, pp. 2-3.

<sup>16</sup> Per i testi integrali ed ufficiali dei discorsi pronunciati da Benedetto XVI in occasione del quinto incontro mondiale delle famiglie, cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, *Il Vangelo della famiglia*, pp.18-31; 101-104 e 171-173. Per ulteriori approfondimenti sul ruolo e sul compito della famiglia cristiana nella trasmissione della fede, cfr. FERNANDO SEBASTIAN – ALFREDO PEREZ OLIVER, *Familia y transmision de la fe*, Zaragoza, 2004, pp. 17-40 e 65-85.

Dal punto di vista più strettamente canonico da tale insegnamento deriva una forte sollecitazione a garantire il coinvolgimento della famiglia nell'attività catechetica delle varie strutture pastorali.

Nella prolusione tenuta in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, nel gennaio del 2007, Benedetto XVI richiama gli effetti pratici della crisi di senso sulla verità del matrimonio, in modo particolare in un contesto culturale segnato dal relativismo e dal positivismo giuridico in cui il matrimonio e la famiglia vengono intesi esclusivamente come una *“mera formalizzazione sociale dei legami affettivi”* rimessi solo a sé stessi nei loro contenuti e nella loro durata.

Il Pontefice emerito ricorda in proposito la verità antropologica e salvifica del matrimonio, fondata nella Sacra Scrittura che vede l'unione tra un uomo e una donna come frutto del disegno di Dio stesso. Tale richiamo trascendente mostra che la indissolubilità del vincolo matrimoniale non deriva solo dall'impegno giuridico (che pure deve essere definitivo) dei contraenti, bensì da aspirazioni ed esigenze di stabilità più profonde che, in una visione credente, risiedono *“nella natura del potente legame stabilito dal creatore”*. Una delle riflessioni più significative, a mio avviso, risiede proprio nella argomentazione che Benedetto XVI adduce sulla relativizzazione soggettivistica dell'esperienza sessuale; la tradizione della Chiesa ha da sempre rivendicato la necessaria giuridicità del matrimonio e della famiglia, affermando l'appartenenza di questi due istituti (connessi in forma unica tra loro) all'ambito della giustizia nelle relazioni interpersonali. L'operato di tutta la Chiesa, e di ciascun fedele, in ambito familiare deve infatti risiedere proprio sulla verità intrinseca circa il matrimonio e la sua dimensione giuridica; amore e diritto potranno così fondersi fino al punto da fare sì che i coniugi, che liberamente hanno assunto davanti a Dio il legame nuziale, si debbano a vicenda *“l'amore che si vogliono che viene ad essere il frutto del loro volere il bene dell'altro e dei figli”*<sup>17</sup>.

In questo contesto il Papa emerito invita i Prelati e tutti gli operatori dei Tribunali ecclesiastici ad essere autentici e saggi servitori della giustizia, in virtù proprio della intrinseca dimensione giuridica del matrimonio e della famiglia. L'incidenza strettamente giuridica di questo discorso è l'obbligato sforzo nel voler coniugare adeguatamente, nella sfera canonica, l'armonia tra gli aspetti affettivi e giuridici, specialmente nella revisione della validità di un matrimonio. Ciò esige celerità nell'amministrare la giustizia. Solo con l'esempio e la qualificata dedizione di coloro che si occupano della fase più dolorosa del matrimonio, che trova nella dissoluzione del vincolo

---

<sup>17</sup> BENEDETTO XVI, *La riscoperta della bellezza della “verità sul matrimonio”*, in *L'Osservatore Romano*, 27/01/2007, p. 2.

l'epilogo più amaro, la giustizia nella Chiesa potrà trasmettere un autentico valore, nonché un esempio a cui fare riferimento, anche per la società civile.

Degno di nota, come ricordato in apertura, è il discorso pronunciato dal Papa emerito in occasione della giornata mondiale per la Pace<sup>18</sup>, risalente al 1 gennaio del 2008. Il Messaggio intitolato: “*Famiglia umana, comunità di pace*”, dopo avere solennemente ribadito che la famiglia appartiene al diritto naturale e che costituisce il “*luogo primario di umanizzazione della persona e della società*” (n. 2), mette in evidenza la irrinunciabile funzione antropologica e sociale affidata da Dio alla famiglia, intesa come luogo di formazione umana e cristiana per l'edificazione di un mondo fondato sui valori della giustizia e della concordia tra tutti gli uomini. Benedetto XVI ribadisce, inoltre, come la comunità umana non possa, in modo alcuno, prescindere dal peculiare servizio svolto dalla famiglia. L'assoluta necessità di tutelare giuridicamente l'istituto della famiglia, e di tutti i suoi membri, consentirà di adempiere con efficacia la missione antropologica e sociale che deve essere riconosciuta alla “*culla della vita e dell'amore*” (n. 4). La famiglia, infatti, possiede il dovere, connaturale alla sua indole, di educare tutti i suoi membri (e non solo i figli), di insegnare e di trasmettere il significato dell'accoglienza, del sacrificio e, anche nei momenti di maggiore difficoltà, il valore della speranza e del perdono.

Per il diritto canonico questo importante discorso pontificio riempie di contenuti concreti i *gravissimi compiti* educativi di cui al can. 226, par. 2, suggerendo inoltre di superare i limiti di rilevanza attribuiti dalla giurisprudenza più tradizionale sulla eventuale esclusione dell'educazione dei figli, quando supera gli aspetti che non siano meramente materiali; le parole del Papa emerito dovrebbero comportare, quindi, un cambiamento di questa tendenza. Tanto per il diritto canonico, quanto per i sistemi giuridici extracanonici, il richiamo al valore del perdono come elemento di educazione specifica all'interno della famiglia, è pieno di sfide rispetto ai corrispondenti sistemi sanzionatori, suggerendo una profonda revisione dell'idea di pena come *esclusiva privazione di un bene* anziché come un *progetto personalizzato di bene*<sup>19</sup>. Infine, più direttamente per i sistemi giuridici extracanonici, proprio in virtù delle molteplici funzioni pedagogiche e sociali che appartengono all'istituto familiare, emerge l'esigenza di una sua tutela giuridica, in quanto i diritti della persona, anche se espressi come diritti dell'individuo, godono di una fondamentale dimensione sociale, che trova proprio nella famiglia la sua nativa e vitale manifestazione. Tale

---

<sup>18</sup> BENEDETTO XVI, *Messaggio per la giornata mondiale della Pace – Famiglia umana, comunità di pace*, Città del Vaticano, 2008, p. 3 ss.

<sup>19</sup> Si consenta, in proposito, il rinvio a M. RIONDINO, *Giustizia riparativa e mediazione nel diritto penale canonico*, Città del Vaticano, II ed., 2012.

concetto è, peraltro, presente anche nel Preambolo della *Carta dei diritti della famiglia* presentata ufficialmente dalla Santa Sede il 24 novembre del 1983; tale documento, come è noto, è indirizzato principalmente ai governi e si impegna ad offrire, in particolare a coloro che sono investiti di responsabilità in ordine al bene comune, un modello per l'elaborazione di adeguate legislazioni finalizzate alla promozione e alla tutela della famiglia e dei suoi componenti.

Il quinto pronunciamento, oggetto della presente riflessione, vuole fare riferimento alla omelia pronunciata dal Papa emerito durante la Celebrazione Eucaristica di chiusura del VII Incontro Mondiale delle famiglie<sup>20</sup>. Benedetto XVI sottolinea come non sia solo la Chiesa ad essere chiamata a riproporre l'immagine della Trinità bensì, a titolo speciale, anche la famiglia (fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna), ricordando come nella Sacra Scrittura dopo la creazione dell'uomo e della donna *ad immagine di Dio*, il primo riferimento dell'impegno di Dio Padre è quello di favorire una continuazione della stirpe umana; infatti nel celebre passaggio (Gen 1, 27-28) si afferma: *“Dio li benedisse e disse loro: siate fecondi e moltiplicatevi”*. L'essere umano, nel suo significato unitario di uomo e donna, è stato infatti creato con pari dignità e con caratteristiche proprie e complementari tali da valorizzare reciprocamente il contributo di ciascuno in vista alla realizzazione della comunità di vita e di amore coniugale.

Il Papa emerito aggiunge inoltre come è proprio all'interno della famiglia *“prima ed insostituibile scuola di virtù sociali”* che la formazione di valori quali la gratuità, la fiducia, la forza della fede e la responsabilità trovano un terreno privilegiato per accompagnare, in ogni momento ed in ogni circostanza della vita, le impegnative sfide che (soprattutto i più piccoli) dovranno saper affrontare. Nelle parole pronunciate da Benedetto XVI emerge con chiarezza come la educazione matura e responsabile dei figli viene ad essere frutto della cura premurosa, attenta e sapiente dei genitori. Purtroppo anche il matrimonio cristiano non sfugge alle necessità di misurarsi con una componente di debolezza e di fragilità che diventa ancora più forte e pregnante proprio per la specifica dimensione di interpersonalità e quotidianità inerente alla scelta matrimoniale; è proprio in questo caso però che deve essere presente e farsi sentire la centralità della persona come progetto di amore, al di là delle immediate gratificazioni personali.

A tale proposito Benedetto XVI si rivolge a quei fedeli che, pur condividendo gli insegnamenti della Chiesa sulla famiglia, vivono esperienze dolorose di fallimento e di separazione coniugale; il Papa emerito auspica quindi che si realizzino all'interno delle diocesi *“adeguate iniziative di accoglienza e di vicinanza”* verso coloro che vivono situazioni di crisi e di difficoltà

---

<sup>20</sup> Per una agile consultazione degli interventi di Benedetto XVI al VII Incontro Mondiale delle Famiglie, cfr. *La famiglia: il lavoro e la festa*, Milano, 2012, in part. pp. 49-54 dove è riportato il testo integrale dell'Omelia conclusiva.

matrimoniali. Ciò implica conseguenze concrete per il diritto canonico, in termini veramente innovativi, in quanto queste iniziative di accoglienza in favore dei fedeli coinvolti in un matrimonio fallito non sono presenti a sufficienza nel CIC quando vengono disciplinati i compiti affidati ai vari uffici pastorali, né quando vengono annoverati i vari settori oggetto della cura pastorale.

Alla luce delle brevi riflessioni che sono state oggetto del presente lavoro emerge come il magistero di Benedetto XVI, in tema di matrimonio e famiglia, risulti essere in naturale continuità con l'impegno secolare della Chiesa volto a tutelare l'istituto della famiglia che appare invece, in molte realtà e sistemi giuridici, minato da un preoccupante ed allarmante relativismo. Il futuro dell'umanità richiede che *credenti* e *non credenti* riflettano sulla verità dell'uomo e conseguentemente, sulla verità della famiglia quale *cattedra privilegiata dell'amore*; tale riflessione risulterà più fondata solo predisponendosi con capacità di aprire il cuore all'appello della verità obiettiva e universale a cui tutti gli uomini devono tendere. Impegnarsi per tutelare, nella dimensione antropologica e giuridica, la famiglia intesa come un *bene insostituibile* esige un comune sforzo per la verità essendo in gioco, ora più che mai, il bene stesso dell'uomo. A noi tutti spetta, quindi, un maggiore coraggio nell'annunciare e difendere i valori della famiglia accettando, in tal modo, una delle sfide principali non solo per il presente ma anche per il futuro.